

### ■ Molti steccati da superare sulla figura di Battisti

**E**gregio direttore, mi si conceda un commento all'articolo apparso sull'Adige di mercoledì 25 intitolato «Cesare Battisti e la geografia sensibile».

Chiedo questo perché a mio modesto giudizio sul personaggio in questione tanto si è scritto e detto, ma mai si è voluto spaziare a 360 gradi su quello che è stato il suo operato, cosicché in questo modo si ha sempre una visione parziale dell'uomo. Vorrei tanto che queste mie parole non fossero intese a offesa, ma proprio perché anche lei tempo addietro ebbe a confermare una mitizzazione del Battisti, come di altri personaggi storici (in quel momento si parlava di Andreas Hofer) mi sembrerebbe giusto accettare perlomeno un tentativo di messa in luce delle cose realmente accadute, ma delle quali poi nessuno parla. Non si vuole assolutamente toccare Cesare Battisti dal punto di vista professionale, però la meraviglia di Marco Albertazzi che ha curato l'uscita dei due volumi citati nell'articolo, quando parla dell'assordante silenzio dell'Austria democratica odierna

verso Battisti e il suo operato, mi stupisce molto, in quanto basterebbe parlare dello stesso assordante silenzio che regna anche fra tanti trentini, confermato più avanti nello stesso articolo citando l'abbandono del museo della guerra sul Doss Trento.

La verità è che se si vuole ammettere tutto quanto è successo e che la storia ufficiale a volte non dice, perlomeno per noi Trentini che siamo da sempre popolazione di confine che ha preso da due culture diverse, delle obiezioni si potrebbero accettare, ben supportate da documenti che, ripeto, nessuno cita, ma che comunque esistono.

Il tacere o mistificare le cose, ottiene solo l'effetto opposto di quello prefisso, e invece di dare una soluzione ai problemi non fa altro che complicarli ulteriormente.

Mi rendo ben conto che il giudizio su Battisti, dato da un austriaco, da un abitante il vecchio Tirolo, e da un italiano può essere diverso, anzi possono essere tutti e tre diversi fra loro, e tutti e tre giusti, ed è proprio questo ciò che voglio far capire. Solo se le parti si parlano e ammettono e accettano quanto di vero esiste, solo allora si riuscirà a superare certi steccati che ancora dividono.

A suo tempo è stato detto che la storia non si fa nelle piazze, può essere vero, ma neanche a tavolino mi permetto di aggiungere.

La storia si fa con un confronto giusto fra le parti, ascoltando anche chi può dare qualcosa in più, anche se non si è tanto d'accordo, basta che sia però verità! Altrimenti ci si riduce alla solita storia scritta dal vincitore sul vinto.

Ci sarebbe parecchio da fare per chiudere certi «contenziosi», che una volta superati faciliterebbero non poco l'avvicinamento delle parti, ma finché la verità sarà solo imposta da certi «Soloni», personalmente la mia stima andrà, anche se con una certa fatica, solo al Battisti geografo.

Giuseppe Matuella